

# ***CIRPET Osservatorio sul Caucaso (OC)***

Università degli Studi di Torino

www.oc.unito.it

<b>Paese/Argomento</b>	<b>Azerbaijan</b>
<b>Titolo</b>	<b>L'Azerbaijan e i profughi del Nagorno Karabakh</b>
<b>Data</b>	<b>14 Febbraio 2008</b>
<b>Autore</b>	<b>Claudio Pellegatta</b>

La guerra negli anni '90 tra l'Armenia e l'Azerbaijan, per il controllo del Nagorno Karabakh, ha sensibilmente impoverito entrambi i paesi, provocando anche una preoccupante ondata di profughi. L'Azerbaijan è stato il paese che più ne ha risentito, avendo perso a favore dell'Armenia quasi un settimo del proprio territorio.

I profughi, che scappavano dagli orrori della guerra civile, hanno creato una grave emergenza umanitaria nel paese caucasico. Quasi 800.000 di essi hanno lasciato le proprie case e, secondo il rapporto del 2006 di Amnesty International, non hanno ancora potuto ritornare nei propri villaggi di origine, dopo il cessate il fuoco del 1994. Amnesty ha criticato fortemente l'insensibile atteggiamento del Governo azero nei confronti di milioni di persone scappate dalle zone di guerra e rifugiate nel paese.

L'Azerbaijan, all'interno dell'Unione Sovietica, era considerata una delle più ricche repubbliche socialiste grazie ai suoi importanti giacimenti petroliferi. La guerra, però, ha impoverito la popolazione, che prima godeva di un certo benessere, e ha creato all'interno del paese forti disparità economiche.

Le ricchezze petrolifere hanno sempre contraddistinto questa terra, fin dai tempi di Zoroastro. Molti templi furono eretti dove il gas naturale usciva spontaneo dal terreno per rendere grazia a Mazda, il signore della saggezza. Il fuoco era un importante simbolo nello scontro eterno tra bene e male. Oggi, altri templi sono stati costruiti in queste zone. Anch'essi si ergono alti nel cielo, ma sono i pozzi e gli oleodotti che trasportano tonnellate di petrolio verso i paesi occidentali, arricchendo le finanze del Governo azero. Già nell'800 la regione, sotto il controllo dell'impero russo, attirò molti investitori esteri, interessati alle cospicue risorse naturali del paese. All'inizio del ventesimo secolo, infatti, l'Azerbaijan soddisfaceva quasi la metà delle richieste di greggio mondiali.

Con la caduta dell'Unione Sovietica, la predominante popolazione di origine armena del Nagorno Karabakh, regione sotto il controllo azero, dichiarò la propria intenzione di rendersi indipendente. Una sanguinosa guerra civile scoppiò tra l'Azerbaijan e l'Armenia, che appoggiava i

# *CIRPET Osservatorio sul Caucaso (OC)*

**Università degli Studi di Torino**

**www.oc.unito.it**

secessionisti. Nel 1994, dopo la firma del cessate il fuoco, il Nagorno Karabakh e buona parte del territorio azero rimasero sotto controllo armeno. Questo ha determinato un'ondata incontrollata di più di 700.000 rifugiati di guerra che sono scappati in Azerbaijan.

I profughi costituiscono un grave problema per l'Azerbaijan: essi rappresentano circa il 10% della popolazione azera (che è di circa 8 milioni) e gli introiti provenienti dai giacimenti petroliferi non sembrano essere sufficienti a garantire a tutti condizioni di vita dignitose. La maggior parte di essi vive in campi profughi, dove regnano povertà, malattie e illegalità, o in remote aree del paese dove sono stati coattivamente trasferiti. I profughi difficilmente riescono a uscirne definitivamente dai campi, trovare lavoro ed integrarsi nella società azera. Essi soffrono per lo stato di isolamento e segregazione e vengono considerati dal resto della popolazione un peso per il paese.

Pressioni internazionali, promosse dagli organismi umanitari, sollecitano il Governo azero a trovare una soluzione. L'obiettivo è chiudere molti di questi campi, cercando di integrare i profughi con la popolazione locale o, almeno, migliorare le condizioni di vita all'interno dei campi.

Il problema dei rifugiati è diventato un'importante pedina politica da utilizzare verso la comunità internazionale, durante le trattative di pace con l'Armenia. Il Governo azero sottolinea che sarà in grado di migliorare o risolvere la situazione solo quando potrà riprendere il controllo del territorio nazionale, attualmente occupato dalle forze armene. Purtroppo le prospettive di un trattato di pace, dopo anni di discussioni, si sono nuovamente arenate in attesa delle prossime elezioni fissate, in entrambi i paesi, nel 2008. Attualmente però la campagna elettorale sembra più fomentare odi etnici e nazionalistici che invocare accordi di pace.

Anche l'Armenia soffre del problema dei profughi, anche se in misura minore dell'Azerbaijan e godendo inoltre del controllo di buona parte del territorio del proprio vicino. Tuttavia, anche le condizioni di questi profughi sono simili a quelli della controparte azera.

Negli ultimi 15 anni l'Azerbaijan è diventato un gigante energetico, con una delle più grandi riserve di petrolio al mondo. A dispetto di investimenti esteri per milioni di dollari, il problema dei profughi non è stato risolto e alcuni dei peggiori aspetti della repubblica ex-sovietica, come le carenze democratiche, rimangono.

Nel 1994 il Governo azero ha firmato un contratto petrolifero da 7.4 miliardi di dollari, per la costruzione del gasdotto Baku-Tbilisi-Ceyhan che attraversa il paese, trasportando le risorse del Mar Caspio verso i paesi europei. Negli ultimi anni, le compagnie petrolifere occidentali hanno investito milioni di euro per sviluppare le ricche risorse naturali dell'Azerbaijan. Secondo

# *CIRPET Osservatorio sul Caucaso (OC)*

**Università degli Studi di Torino**

**www.oc.unito.it**

L'International Association of International Anti-Corruption Authorities questo, però, ha provocato anche un alto tasso di corruzione tra le potenti lobby che controllano il paese e conseguentemente elezioni politiche poco trasparenti. Ciò ha anche impedito alla popolazione e all'economia locale di svilupparsi, poiché i benefici degli ingenti investimenti esteri arrivati nel paese negli ultimi anni non sono stati ridistribuiti equamente.

Comprensione e complicità da parte di Russia, Stati Uniti e dei maggiori paesi europei, che cercano di ingraziarsi le élite al potere per sfruttare le ricchezze del paese, non facilitano purtroppo lo sviluppo del processo democratico. Solo all'inizio del 2007, il Dipartimento di Stato americano ha espresso una delle prime timide critiche verso il suo alleato, ricordando l'importanza di democrazia e libertà di stampa, a seguito della chiusura imposta dal Governo alla principale TV e radio indipendente azera. L'emittente è stata chiusa improvvisamente perché secondo il Governo violava le leggi del paese sui diritti radiotelevisivi. Fonti dell'opposizione hanno invece sostenuto che fosse una mossa del Governo per mettere completamente a tacere le voci indipendenti. Negli ultimi anni è stata promossa dal Governo una lunga campagna contro i mezzi di informazioni indipendenti, per intimidire e allontanare le voci critiche al regime.

Il Ministro degli Esteri azero, Mammadyarov, ha dichiarato alla BBC che non esistono problemi di democrazia in Azerbaijan, ribadendo che il paese si sta avvicinando agli standard occidentali. Egli ha dichiarato inoltre che la democrazia azera ha solo bisogno di un po' più di tempo per essere completamente matura, aggiungendo: "Abbiamo eccellenti leggi in Azerbaijan, la maggior parte di loro grazie all'assistenza di esperti del Consiglio d'Europa. Ma necessitiamo, ora, di facilitare l'implementazioni delle leggi."

In un simile contesto è difficile prevedere che il problema dei profughi venga risolto in maniera soddisfacente. I rifugiati rimangono un'importante pedina nelle mani del Governo, da utilizzare a proprio vantaggio sia in politica estera che in politica interna durante le prossime elezioni politiche.